

In questa settimana fa' la graduatoria degli eventi che hanno segnato in maniera positiva la tua vita.

bellezza della propria vita. questo: impegnare le proprie energie non a difendersi, ma a mostrare la misteriosa ai nostri occhi e spesso indecifrabile. Crescere vuol dire anche situazioni di fallimento e che Dio spesso segue questa via... in verità molto è importante non dimenticare che si può "cavare" anche dalle binario della negatività. E qualora succedesse, sia pur per un breve periodo, fallimenti conseguiti. Ne consegue che la vita non si muove sempre e solo sul spesso tendete o a dimenticarla o a sottovalutarla dandogli maggior peso ai da quelli eventi che hanno segnato in maniera positiva la vostra vita e che nasconde dentro di noi. E per riuscire nell'ardua impresa basterebbe partire E allora vivere è la gioia e la fatica di liberare tutta la luce e la bellezza e bellezza e finezza a ciò che fate.

vita e del bene altrui. La fede è il valore che dà qualità alla vostra esistenza, del triste ossessante, anzi sa divertirsi, specie in compagnia, e a godere della altri (servire), non è un peso o un dovere. Il credente contento è il contrario bello pregare, è bello seguire la legge dell'amore, è bello lavare i piedi agli Perciò cari giovanissimi siate contenti di essere credenti. Per chi è tale è protagonista, i tre soliti cortigiani disperati che abbruttiscono vita e fede.

U n altro bel momento della mia vita è stato quando Gesù si trasformò sull'alto monte (cf Mt 17,1-8). Un momento in cui tutta l'oscurità della mia esistenza veniva di colpo cancellata, tanto che abbagliato dalla bellezza di cui ero testimone, avanzavo la proposta di fermare il tempo: «E' bello per noi stare qui... è troppo bello questo spettacolo... è bello stare con Dio... Dio è bello».

Alla ricerca della Bellezza

3^a Settimana

11-17 marzo

A conclusione di questa lunga lettera lasciate che vi inviti a contemplare la Grazia del Signore che è in voi; scoprirete i segni del Suo passaggio, l'eco della Sua domanda e l'attesa di una risposta, la vostra, che abbia sapore di stabilità.

E se doveste avvertire la voglia di orizzonti più ampi insieme alla paura di buttarvi sul serio... state tranquilli: è per tutti così. In Cristo la forza di un sì generoso. Senza di Lui l'angoscia dell'egoismo asfissiante.

Ciao... e che Dio vi benedica!

San Pietro, pescatore-pescato,
vostro compagno di viaggio

Foto: Mar di Galilea

Sussidio distribuito gratuitamente dalla Presidenza diocesana dell'Azione Cattolica di Molfetta Ruvo Giovinezza Terlizzi agli aderenti e simpatizzanti giovanissimi e giovani
Sede diocesana: Piazza Giovine 4-70056 Molfetta (BA) - acmolfetta@libero.it - www.acmolfetta.it
Testi: don Pietro Rubini; grafica: Gino Sparapano; stampa: Grafiche Ruvesi

In questa settimana individua ogni giorno un buon motivo per scegliere di seguire Gesù.

Ma perché ho deciso di seguire Gesù? Provo a spiegarvelo. Non è stato facile andargli dietro. Soprattutto quando dopo la moltiplicazione dei pani, quasi sfidando, ci pose davanti alla drammatica alternativa: «scegliete: volete rimanere con me, o andarcene?». In quel momento eravamo liberi di prendere una decisione. Infatti molti che appartenevano alla folla dei "cinquemila uomini" - la folla del miracolo del pane per intendervi - se ne andarono e altri restarono. Restammo anche noi, i dodici apostoli. Ma restammo non più come prima, senza impegno; sapevamo di aver scelto Lui per la vita e per la morte, tanto che da portavoce dissi: «Ma da chi vuoi che andiamo? Tu solo hai le parole della vita» (cf Gv 6,68). Come dire: «Maestro, il tuo linguaggio è duro, non l'affetto del tutto, ma io seguo la tua persona, il tuo mistero, perché mi pare di intuire che lì è nascosto anche il mio mistero, nel tuo volto riconosco il mio, solo tu mi puoi svelare il senso della mia vita e quel che sono chiamato ad essere. Non ti seguo perché hai fatto cose prodigiose. Ce ne sono così tanti di messi in giro oggi, e tutti molto abili e spettacolari nel fare cose sensazionali, anche più di te. Ti seguo, invece, perché sei l'unico che dice la verità tutta intera, anche quando è dura e costa. Ora che ti ho conosciuto vivere senza Te non sarebbe più vita. Non potrei più vivere se non ti sentissi più parlare...».

Per "Chi" vivere?

2^a Settimana

4-10 marzo



Azione Cattolica Italiana
Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinezza Terlizzi



Sul cammino dell'Amore... per tutta la Quaresima
Itinerario per Giovanissimi e Giovani
a cura di don Pietro Rubini

**Dalla lettera che San Pietro apostolo
non sa di aver scritto**

Cari Giovanissimi e Giovani,

leggo già sul vostro volto un po' di perplessità. È normale! Non è di tutti i giorni ricevere una lettera da un personaggio vissuto circa 2000 anni fa. Ho deciso di scrivervi perché in questa Quaresima vorrei aiutarvi a vivere l'incontro che può cambiare la vostra vita. Così è stato anche per me. A pensarci bene, la vita è fatta di incontri più o meno importanti. Alcuni li dimentichereste volentieri, mentre altri non li cancellereste mai dalla vostra memoria perché vi hanno aiutati a crescere e a dare una direzione diversa alla vita. Come dimenticare i volti che vi hanno fatto ritrovare la fiducia, gli sguardi che vi hanno dato amore, i sorrisi che vi hanno comunicato speranza nel futuro e le parole che vi hanno consolato nei momenti difficili? E fra tutti questi volti, sguardi e parole c'è stato anche lo sguardo di una «persona speciale» che alcuni di voi hanno incontrato, forse nella fretta.
È lo sguardo di Gesù!

In questa settimana vivi il tempo dello studio come ricerca, passione e mistero.

Quando Dio chiama non si rivolge a persone disoccupate. La Bibbia è piena di questi esempi. Mosè era con le sue pecore, Gedone setacciava il grano. Saul stava cercando asine, Eliseo arava con i buoi. Davide era al pascio, Matteo sedeva al banco delle imposte. Anch'io con i miei compagni ero intento a gettare le reti in mare e pescando ho abboccato all'amo della vita nuova. Nessuno, insomma, era con le mani in mano. E come se Dio ci parlasse attraverso le cose concrete che facciamo: la vita di ogni giorno e le sue attività ci rivelano il suo amore per noi. Le nostre occupazioni sono importanti non solo perché ci tengono impegnati, ma anche per diventare persone mature. La preghiera non è sufficiente, da sola, a farci crescere come vuole il Signore, occorre faticare e mettersi all'opera. Il lavoro è lode a Dio, è un servizio reso a Dio e agli uomini. L'artigiano trasforma la materia grezza creata dal Signore in opere che hanno forma e bellezza; l'agricoltore conosce i segreti per strappare dalla terra i frutti; l'ingegnere e il medico mettono la loro intelligenza a servizio degli altri; il docente trasmette il suo sapere agli alunni... e così via. Ogni lavoro ha una grande importanza. Anche il vostro impiego nello studio e nel lavoro è un'occasione per crescere come figli di Dio e per comprendere meglio cosa fare della propria vita.

Il quotidiano, luogo dell'incontro

25 febbraio-3 marzo

1ª Settimana

Ma lo sapete che questo è l'incontro più importante della vita?

Ve lo dice un uomo pragmatico che pensava di essere più bravo a pescare pesci che a lasciarsi conquistare da Cristo. Eppure è successo tutto in un baleno: l'incontro col Maestro, il suo sguardo di fiducia, la sua parola incoraggiante... e la mia vita è cambiata. Ho abbandonato tutto e l'ho seguito per sempre.

Suvvia, non vi scoraggiate! Anch'io avevo il mio bel caratterino e non ero per nulla esente - proprio come voi - dal dubbio, dall'incertezza e dal peccato. Volete che ve ne parli? Siete subito accontentati.

Ero un tipo impulsivo, però generoso. Mi buttavo facilmente nelle situazioni, senza stare troppo a calcolare. Mi sentivo anche un leader: riuscivo a catalizzare su di me l'attenzione di tutti, ero in grado di guidare gli altri e di impormi. A dir il vero qualche volta mi compiacevo di questa mia capacità, soprattutto quando riuscivo ad esprimermi anche a nome dei miei amici.

Dal punto di vista morale ero un uomo a posto. Provavo piacere quando avevo l'occasione di fare del bene. Nutrivo nel cuore ideali molto grandi, non mi accontentavo di poco. Pur essendo un uomo pratico, sognavo di compiere imprese difficili, utili a tutti.

Nella preghiera - lo confesso - ho trovato non poche difficoltà. Stando vicino a Gesù mi sentivo attratto a pregare. Ma presto mi stancavo. A volte mi veniva il sonno e mi agitavo perché volevo cambiare posizione. Insomma non riuscivo a stare facilmente fermo. Mi sembrava impossibile imitare Gesù e per questo insistevo nel chiederGli di insegnarci a pregare.

Non nego di aver vissuto alcuni momenti difficili nel rapporto con Lui. Quante volte ho pensato di non riuscire a seguire quel Maestro che sembrava non concludere mai niente, che mi portava dove voleva, senza che capissi quale fosse la meta. Nonostante ciò Gli volevo bene, non mi sentivo di abbandonarlo. Ricordo di aver vissuto anche dei momenti molto duri con Lui. Per esempio quando Gesù mi rimproverò dinanzi agli altri di pensare secondo gli uomini e non secondo Dio. In quel momento avrei voluto ribellarmi: non mi sentivo compreso e volevo piangere, scappare e gridare tutta la mia disapprovazione. Però ho resistito perché avvertivo in "quell'Uomo" qualcosa di straordinario. A poco a poco, infatti, ho compreso meglio il mistero del Maestro e il senso del mio camminare con Lui.

A questo punto mi permetterete di presentarvi le tappe significative del mio cammino, come se formassero una specie di linea ascendente.

Ma procediamo con ordine.

In questa settimana ascolta, medita e vivi il brano di Luca 5,1-11 e condividi con gli altri la tua riflessione.

«Vedi lo dico chiaramente, anch'io ho avuto poca fede e davanti a Gesù ho fatto una gran brutta figura. Un giorno, dopo aver sfidato Gesù a camminare sulle acque, cominciai ad andare sotto e disperato gridai: «Signore salvami!» (Mt 14,30). Non mi ero fidato di quel "vieni" detto dal Maestro e mi impaurii. Quando l'urto iniziale mi abbandonò e mi resi conto che sotto i miei piedi l'acqua del lago era rimasta acqua e non era diventata ghiaccio o cemento o asfalto: che le onde invece di appiannarmi mi investivano con violenza e mi schiacciavano brutalmente, ebbi paura e cominciai ad affondare. Non mi bastava la Sua Parola. Pretendevo anche una sicurezza esteriore. Non avevo ancora capito che la Parola del Maestro doveva essere per me la fine cui aggrapparmi per affrontare il mare ostile e turbolento. Per camminare verso di Lui pretendevo la garanzia supplementare dell'assenza dei rischi. Eppure quel "vieni" pronunciato da Gesù era proprio un invito a seguirlo anche sulle acque agitate, quando non c'è altra sicurezza che la Sua Parola. Come quando sulla Sua Parola avevo gettato nuovamente le reti in mare, dopo aver faticato tutta la notte senza prendere nulla (cf Lc 5,4-6). Era un invito a fidarmi di Lui nonostante ci fosse la tempesta intorno e dentro di me. Da quell'esperienza ho imparato che quando il Signore chiama non assicura che tutto sarà tranquillo, calmo e facile. Anzi ho quasi vissuto un paradosso (e lo è la fede e un paradosso): mentre affondavo per la mia poca fede, sentivo che il mio cuore si stava aprendo sul serio alla fede. Così - e improvvisamente - compresi che l'unica ancora di salvezza nel mare agitato della mia vita e della mia storia era Gesù. Per questo gridai: «Signore salvami!». Nessuno giunge alla fede se non passando attraverso momenti apparentemente fallimentari come questo, con quella sensazione di impotenza drammatica e tutta la tensione che ne segue.

Il rischio della fede

18-24 marzo

4ª Settimana

5ª Settimana

25-31 marzo

Il coraggio dell'Amore

Ne ho prese di sberle da Gesù. Addirittura mi sono sentito dare del "satana", con l'invito a farmi da parte. E invece non ho mai smesso di seguire il Maestro, di starGli a fianco e dichiararGli la mia adesione, anche a costo di essere smentito dai fatti. Ma chi se ne importa della brutta figura quando c'è un amore grande? È vero, Gesù volle indagare, indiscreto, per tre volte su questo mio amore per Lui: «Simone di Giovanni, mi ami più di costoro?». Eravamo sulle rive del lago di Tiberiade, dopo la Sua risurrezione, in un momento di tranquillità e chiedendomi per la terza volta se lo amavo sembrava che mi volesse dare la possibilità di cancellare il mio triplice rinnegamento durante la passione e di prendere maggiore consapevolezza prima di risponderGli. Alla terza volta non esitai a dirGli con cuore contrito e umiliato: «Ti amo, Signore, e Tu lo sai, perché questo amore me lo hai messo Tu nel cuore, più grande di ogni mio errore, timore o dubbio, anzi, ogni volta più forte dopo che in qualche modo mi ero allontanato da Te» (cf Gv 21,17).

E allora accolsi l'invito del Signore: «Pasci le mie pecorelle» (Gv 21,18). Da quel giorno la mia vita si trasformò in un servizio d'amore. La vera gioia che vi può capitare è fare di Cristo l'Unico riferimento della vostra vita, l'Eroe di cui si è innamorati e che si vuol far conoscere a tutti. Non c'è vocazione più bella di questa: "mettere Gesù come sigillo sul proprio cuore" (cf Ct 8,6). Un sigillo che non vieta di amare le altre persone a noi care ma impedisce di amarle senza di Lui, fuori di Lui o al posto di Lui. Gesù mi ha insegnato ad avere più paura di una vita sbagliata, che non della morte. Con Lui è più bello e più facile essere cristiani. Pertanto, il credente è colui che, conquistato dallo sguardo d'amore di Gesù, si mette in cammino. Dove lo porterà questo cammino? Non gli è dato saperlo. Sa soltanto che l'amicizia con il Signore è da preferire ad ogni altro bene.

In questa settimana adotta una situazione o un fratello che ha bisogno del tuo amore.